



**L'ospitalità è nomade [...] l'ospitalità è la lingua del riconoscimento.**

**La lingua del provvisorio abitare sotto le stelle [...].**

**La traduzione come ospitalità.**

**N**ella casa della propria lingua, resa accogliente – “adattata a ricevere l'altra lingua”, dice Leopardi – le parole straniere possono dismettere la loro lingua, cioè quello che hanno di più proprio, di più essenziale, e vestendosi e trasformandosi nella nuova lingua, conservare quel timbro che le fa differenti e nuove e irripetibili, conservare quel fondamento invisibile che le anima e irrorà, far sentire quel suono che la traduzione non può alterare o appannare.

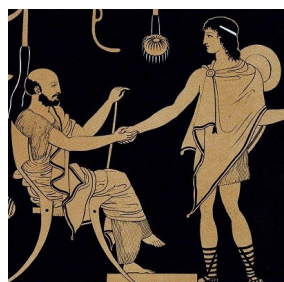
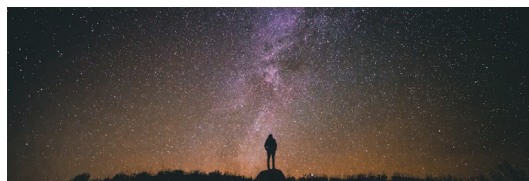
**O**spitare vuol dire preservare, riconoscere, costruire un tempo-spazio dove l'altro possa mostrarsi insieme nella sua alterità e nella sua nuova condizione, nella sua appartenenza e nella sua dislocazione, nella sua identità e nel suo nomadismo.

**T**radurre è edificare con la propria lingua, le condizioni per questo tempo-spazio: il ritmo della poesia sarà insieme lo stesso ritmo e un altro ritmo, il silenzio che respira nel verso avrà la stessa risonanza e insieme una nuova risonanza.

**C**hi traduce ospita, ma prima ancora è ospitato: accolto nella dimora del testo, fa di questa esperienza, di questo cammino e dialogo, la soglia da cui muovere verso l'opera di trasformazione, verso l'avventura che abbatte e costruisce, che cancella e riedifica, che trasporta e interpreta.

**R**idire un libro di un'altra lingua nella propria lingua non vuol dire appropriarsene, ma prestare una voce prossima, udibile, a una voce che era lontana – nello spazio o nel tempo –, vuol dire dare presenza a una presenza che era altrove, in ombra e chiusa nella sua lingua. [...]

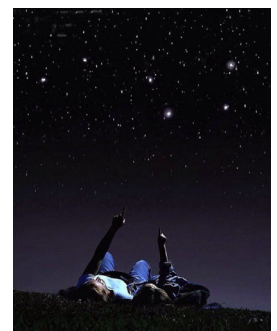
**L'ospitalità fa di un confine la linea invisibile che va dal tu verso l'io**, che unisce il tu e l'io nel suono, e nel silenzio, della lingua, nella luce, e nelle ombre, dello sguardo, nelle vibrazioni, nei pudori, del sentire.



**U**n tappeto per il passaggio dell'ombra verso il volto, dello straniero verso il tu.

**Risonanza, nel silenzio dell'io,  
di una voce che mostra l'invisibile  
che unisce l'io e il tu,**

**il vivente che è riverbero di confini,  
trasognata appartenenza all'impossibile.**



Antonio Prete, *Del silenzio*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine 2022, pp. 86-89.